

Per l'alibi interrogatorio drammatico della prozia

Rachele Torri ha nuovamente ribadito che il nipote il pomeriggio della strage era a letto con la febbre

Secondo sempre le stesse indiscrezioni, il Rolandi avrebbe poi ripulito le modallità con le quali si presentò all'autorità. Inquirente per rendere la sua testimonianza. Sembra che il racconto del tassista, sostanzialmente, sia più o meno conciso con quello fatto lunedì dal professor Liliano Paolucci.

Dopo Rolandi, è stata la volta del signor Arnaldo Rolfi, procuratore della Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana. La sua è stata una testimonianza diretta, sul momento della tragedia. Il Rolfi, che rimase ferito in più parti del corpo e che dopo venti giorni di ospedale conserva ancora contite alcune schegge metalliche, ha riferito che si trovava a pochi metri dal tavolo che venne polverizzato dall'esplosione.

Le sue parole hanno avuto accenti commossi nel ricordo delle vittime: «Era tutta una povera gente. Li conoscevo uno per uno. Di ciascuno potei raccontare la vita. Io ero proprio addetto a loro. Era tutta gente semplice e vera. Erano quelli con il libretto di risparmio da cinquantamila lire. Quando andavo a visitarli in campagna mi trovavo a contatto della loro generosità genuina; mi offrivano sempre il frutto della loro terra e del loro lavoro».

I dottori Cudillo e Occorsio hanno quindi interrogato le signore Ivania Gallavotti,

custode dello stabile di via Orsini 9/5 dove abita Rachele Torri e dove secondo l'alibi della prozia Pietro Valpreda giaceva influenzato nel «momento caldo» degli attentati, e la signora Anna Maria Falchetto, ultima datrice di lavoro di Rachele Torri.

Entrambe sono state interrogate sui «tempi» legati agli spostamenti della Torri nei giorni interessanti l'inchiesta. La Gallavotti anche in merito a quegli eventuali del Valpreda e alla sua reale o meno «spaziale». È toccato poi a due sostituti dell'ufficio politico della questura di Milano e ad uno dell'Arma che pure parteciparono alle prime indagini.

La mattina si è conclusa con un piccolo mozzicone di 12,20, per un mozzicone di sigaretta, è andata più in là in fondo al sacco della pattiniera dell'ufficio cancelleria. Volte di aria irrisparabile sono salite ad ammorbare i corridoi. Il mare sciallo Torri ha provveduto a far immediatamente intervenire i servizi antineo. Bionda, ventiseienne, implegata, indossante un cappotto nocciola chiaro, Elena Segre, viale Lucania 5, è stata alle 16,45 la prima testimone del pomeriggio. È la ragazza che nella serata di domenica 14 dicembre si recò in visita a Pietro Valpreda, tra sferziosi con la sua «spaziale» dalla casa della nonna Olimpia Torri, in viale Molise 47. La giovane è stata interrogata dai magistrati per un'ora e un quarto.

Il dilemma

All'uscita ha dichiarato: «Non so in grado di poter dire nulla. Sono soltanto un po' imbarazzata perché è la prima volta che mi capitano vicende del genere».

Mentre arrivava e si accomodava su una poltroncina della piccola anticamera della stanza 206 Rachele Torri, i magistrati ricevevano il medico professor Giorgio Nava. Da quello che si è potuto sapere, sembra che il professore abbia anticipato al dottor Cudillo e al dottor Occorsio lo

molto a Roma, da parte dei professori Alessandro Ambrosini della cartella medica di Pietro Valpreda. Questi fu operato nel 1965 dallo stesso professor Ambrosini al padiglione Zonda del polichinico.

di surrealectomia: un intervento fatto per consentire una dilatazione delle arterie nel Valpreda, soggetto, com'è noto, sofferente del morbo di Buerger. Sembra che i magistrati inquirenti siano interessati a mettere in chiaro eventuali conseguenze fisiche e anche psichiche derivanti da un intervento chirurgico del genere.

La presenza di Rachele Torri ha destato non poche perplessità. Sembra che i due magistrati, constatando diverse discordanze tra la versione di Rachele Torri e le altre assunte al palazzo di giustizia, abbiano voluto procedere a una nuova serie di contestazioni. Due ore di domande e risposte hanno così caratterizzato l'ultimo drammatico interrogatorio della giornalista. Interrogatorio che non ha ancora risolto il quesito di fondo: è valida l'affermazione di Cornelio Rolandi o è valido quanto disperatamente continua ad asserire Rachele Torri? Congedata la donna, i magistrati sono usciti dal palazzo di giustizia ufficialmente per raggiungere la stazione Centrale. In realtà prima di partire per Roma essi hanno compiuto il sopralluogo in casa del Valpreda.

Arnaldo Giuliani